

BASKET SERIE A2/M

Sherrod: «Sono un vincente» Energia e fede per la Tramec

Il nuovo pivot statunitense dei biancorossi si presenta con personalità
«Cultura sportiva, società seria, ambiente caldo: Cento mi ha convinto subito»

CENTO

Un vero colpaccio da novanta, per la Tramec di coach Mecacci, e ciò alla luce di qualità umane ed esperienza sul parquet. Inaggendo Brandon Sherrod la Tramec è andata sull'usato sicuro. Un centro dal rendimento garantito, un passato in Italia tra Roseto, Scafati e Napoli. E play off sempre centrati.

PROFILO E ANEDDOTI

Lo statunitense non ha la statura classica dei pivot, non arriva neppure a due metri, ma in mezzo al pitturato la sua presenza si fa sentire. E dalla chiacchierata con lui conosciamo un personaggio positivo, credente. In piena fiducia. Innamorato del suo lavoro e innamorato dell'Italia dove arriverà la settimana prossima. Parla quasi perfettamente la lingua, a conferma di quanto forte sia il legame con il Paese che da cinque anni lo ospita; ed in italiano... canta pure, come testimonia un video - girato ai tempi di Roseto - che spola sui social tra i tifosi della Tramec.

Gli piace lavorare sodo, crescere assieme alla squadra per raggiungere l'obiettivo. E vuole farlo anche a Cento, un ambiente che già lo entusiasma perché "caldo". Il tutto, sempre con tanta fede, che non guasta mai.

DICHIARAZIONI

Parole al miele anche per la società, definita seria e professionale: «Ho scelto Cento perché la ritengo una buona opportunità, avevo anche un'altra richiesta ma ho preferito Cento,



Brandon Sherrod ai tempi di Roseto. Il nuovo pivot della Tramec arriva a Cento con grandi ambizioni

per il vissuto sportivo, e la serietà dimostrata dalla società. Per l'ambiente, per la cultura di pallacanestro che c'è - afferma Sherrod dagli Usa - Io amo l'Italia, sono lì da un po', mi piacciono tante cose, e la proposta di Cento mi ha subito intrigato; io sono un giocatore vincente, da sempre. Ho vinto al liceo, ho vinto anche dopo: in Italia alla fine ho sempre raggiunto i play off, ovunque sono stato. Io sono una persona molto tranquilla, mi piace aiu-

tare gli altri, i più giovani; lavorare assieme alla squadra, molto seriamente, per raggiungere l'obiettivo. Lì a Cento l'obiettivo sarà salvarsi, ma per me non è un problema. È solo una questione di mentalità, vincente partita per partita. Dobbiamo lavorare per crescere, poi tutto sarà possibile: anche puntare ad un posto nei play off. Due anni fa a Roseto la squadra era giovane e senza esperienza, ma con impegno e cultura siamo cresciuti e siamo ar-

rivati nei play off. Anche a Cento ci si può togliere delle soddisfazioni».

CARATTERISTICHE

Se ancora ce ne fosse bisogno, Sherrod si presenta come giocatore: «Io non sono molto alto, ma sono un duro, in campo metto sempre tanta energia. È questa la mia caratteristica. Io non mollo mai, salto molto e sono anche un buon rimbalzista. In questi anni in Italia mi sento migliorato come giocato-

re; ho imparato parecchie cose da ragazzi con cui ho giocato e conosciuto; penso a Valerio Amoroso, penso a Simone Pierich. Sono migliorato giocando anche in post, più lontano dal canestro, o nel tiro dalla media distanza. Anche nel palleggio. Amo l'Italia per tutte le opportunità che mi sta dando, e sono sicuro che anche a Cento, in una società così seria e professionale, raggiungeremo l'obiettivo».

IN ARRIVO

Non vede l'ora di partire per l'Italia, lo farà nei primi giorni della prossima settimana. Uno sguardo al roster ed un saluto a Cento che presto lo abbraccerà: «Dei giocatori in organico conosco già Alex Ranuzzi, ho giocato con lui a Scafati. Non ho ancora conosciuto personalmente Cotton, con lui ho solo scambiato alcune cose sui social, ed ho visto qualche video. E poi Moreno, lui era a Roseto prima che arrivassi. Anche Gasparin era a Cento e lo ricordo bene. Quell'anno Cento giocava in un altro palasport in un'altra città, ma ricordo che c'era comunque molto calore verso la squadra; quest'anno giocando a Cento, proprio in città, nel nostro palasport, sarà un'altra cosa. Sarà una stagione atipica, con l'ombra del Covid. È tutto molto strano. Speriamo si risolva presto. Io credo molto in Dio e prego perché possa andare tutto bene».

Energia e fede. È la ricetta di Brandon Sherrod.

NUOVO ORARIO

Intanto, si profila una novità. La Lega Pallacanestro ha chiesto alla Federazione di consentire che l'orario ufficiale di gioco della stagione 2020-2021, per la Serie A2 (e per la B) possa essere anche quello delle 17. L'orario sarà applicato per le gare domenicali in calendario dal 15 novembre, data di inizio dei campionati, e fino al 27 marzo 2021, in concomitanza con l'entrata in vigore dell'ora legale. L'orario delle 17 è quello ufficiale richiesto dalla Lega, ma ai club resta la facoltà di disputare i propri incontri casalinghi domenicali alle 18. —

SIMONE GAGLIARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Il 13 settembre la 6ª edizione della Granfondo lungo il Po

FERRARA

È una gara unica nel suo genere, perché si svolge totalmente in pianura. Da Ferrara, "capitale della bicicletta", il 13 settembre partirà la 6ª edizione della Granfondo del Po, competizione ciclistica che segue il corso del Grande Fiume e che solo lo scorso anno ha visto la partecipazione di oltre 1.400 ciclisti, provenienti da tutta Italia e dall'estero.

IPERCORSI

Due i percorsi, uno corto di 85 km e l'altro di 132 km, che si snoderanno dal Castello Estense per attraversare il lato sinistro del Po e percorrere una delle ciclovie più lunghe d'Italia. Campagne, piccoli borghi, musei e la natura del dolce gigante si apriranno davanti agli occhi dei ciclisti nella provincia di Ferrara, lungo un itinerario che toccherà i Comuni di Ferrara, Riva del Po, Copparo, Mesola, per poi passare sulla sommità arginale del fiume della provincia di Rovigo e tornare a Ferrara. Un'occasione, per gli appassionati di bicicletta, anche per esplorare Ferrara e il suo territorio, grazie alle opportunità offerte dal **Consorzio Visit Ferrara**, che propone servizi ed ospitalità bike friendly e tour guidati per cicloturisti: www.visitferrara.eu

LA FURIOSA

Inoltre, sabato 12 settembre si terrà l'affascinante ciclostorica "La Furiosa", una gara in bici d'epoca che rievoca le imprese del passato tra le campagne ferraresi e le Delizie degli Estensi, con un punto ristoro alla Delizia del Belriguardo a Voghiera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO AMATORI

Gherardi, celebrati 50 anni di passione Dal 1970 un percorso emozionante

FERRARA

Una storia meravigliosa, tutta pressoché improntata a livello amatoriale e che recentemente ha visto la maxi celebrazione dei cinquant'anni di vita.

LA STORIA

Siamo a Gherardi, in una piccola località della provincia situata a pochi chilometri da Iolanda di Savoia. Un paese che da mezzo secolo porta avanti una straordinaria passione per il calcio. 1970-2020, è questo l'arco temporale che è recentemente stato celebrato dalla società biancoviola nell'ambito della Sagra del Riso di Iolanda, con una serata compartecipata con il volontariato che organizza gli eventi nella locali-

tà e completamente dedicata a chi ha partecipato alla storia di questo movimento sportivo. Presenti almeno circa 115 protagonisti tra i quali Leonardo Ramari (il presidente attuale), ma soprattutto Pier Marco Tieghi che da ben quarant'anni siede come allenatore sulla panchina del Gherardi. Sì, è una sorta di record pressoché inimmaginabile in un mondo che non sia quello del sano e passionale calcio amatoriale.

L'ALLENATORE

«La nostra storia - ci spiega mister Tieghi - è iniziata nel 1970, in quegli anni io giocavo a calcio assieme a diversi amici del paese. Da quando siamo partiti il movimento non si è mai fermato, nemmeno per



Il Gherardi ha festeggiato i 50 anni di ininterrotta attività del club

una sola stagione. Siamo sempre stati una società che ha fatto prima calcio giovanile e poi amatoriale (Arci, Csi e ora Superlega con gli Over 35; ndr). Il presidentissimo storico della società è stato mio padre, Odino Boni (Tieghi porta il cognome della madre; ndr), ma vorrei citare anche don Fernando Scarpa che fin dall'inizio è stato una figura determinante per l'allestimento del campo sportivo».

IMPIANTI E RICORDI

Manto erboso che da quattro anni a questa parte non risulta più essere la sede di gioco del Gherardi (che pratica a Iolanda), ma il verde viene comunque curato e gli spogliatoi fungono da prezioso magazzino per il materiale sportivo. Il suggestivo spazio dei ricordi è stato invece creato nel 2016: vicino alla biblioteca di Iolanda e precisamente in una sala che l'amministrazione comunale ha concesso al Gherardi Calcio. Qui, Tieghi ed i suoi collaboratori hanno allestito un vero e proprio museo con i trofei vinti, le maglie storiche, le foto-

grafie e tutto ciò che profuma di passato. Il museo è anche stato visitato dal presidente della Spal, Walter Mattioli, uno che di calcio dilettanti ne ha masticato parecchio e che davanti ai cimeli biancoviola è rimasto colpito. Anche dalle foto e dai video di Salvatore Bagni, sceso in campo come avversario sul terreno di Gherardi durante una sfida amatoriale (regionale) col suo team "Dorando Pietri" di Carpi.

COLORI E GUFO

Ma perché a Gherardi i colori sono il biancoviola e c'è un gufo come simbolo? «Quando siamo nati - spiega Tieghi - in paese c'era un signore, Piero Occhi, tifosissimo della Fiorentina di Antognoni. Ci ha regalato una maglia originale e da quel momento i colori sociali sono diventati quelli. Per quanto riguarda il simbolo, tutto nasce da un gufo che io e mio padre trovammo nel parcheggio del campo sportivo e che salvammo portandolo alla Lipu di Ferrara». —

ALESSIO DUATTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA